

Sentenza Cas

83.

4 ottobre 1945

GRECO BENITO, nato a Reggio Calabria il 27.3.1927.

BETTETTO EGIDIO, nato a Villa del Conte (Pd) il 5.4.1924.

BALLARIN FAUSTO, nato a Chioggia (Ve) il 24.6.1921.

PADOAN FAUSTO, nato a Chioggia (Ve) il 1.1.1924.

GAMBA SILVANO, nato a Chioggia (Ve) il 12.4.1926.

NORDIO GIOVANNI, nato a Chioggia (Ve) il 3.1.1927.

Detenuti nelle carceri giudiziarie di Venezia.

Qualifica: militi BB.NN.

Greco Benito: imputato: a) per avere attivamente collaborato col tedesco invasore, nella sua qualità di appartenente alle Brigate Nere, partecipando ad arresti di patrioti e rastrellamenti, durante l'ultimo dei quali vennero seviziati ed uccisi vari patrioti; comandando i plotoni di esecuzione che fucilarono due partigiani, concorrendo all'incendio di case ed a ruberie e rapine in S. Michele del Quarto; b) per avere concorso in due distinti omicidi, dirigendo i plotoni di esecuzione che fucilarono i due patrioti, con premeditazione e allo scopo di commettere il reato di cui alla lettera a).

Bettino Egidio: imputato: a) per avere in modo essenziale collaborato col tedesco invasore nella sua qualità di appartenente alla GNR e alle Brigate Nere, partecipando a ricerche e arresti di patrioti in accordo con le SS Tedesche e la banda Magnati di Conetta, dove i patrioti furono condotti, partecipando a rastrellamenti durante i quali vennero incendiate case ed uccisi patrioti, comandando un plotone di esecuzione che fucilò un patriota di S. Michele del Quarto; eseguendo sevizie in danno di patrioti, concorrendo in ruberie e rapine in danno di contadini in agro di S. Michele del Quarto.

Ballarin Fausto: imputato a) per avere, come appartenente alle Brigate Nere di Chioggia, collaborato col tedesco invasore, partecipando al rastrellamento di S. Michele del Quarto, facendo parte del plotone di esecuzione che fucilò un patriota, concorrendo in ruberie e rapine in danno di contadini nella zona di S. Michele del Quarto; b) per avere concorso all'omicidio di un patriota in S. Michele del Quarto nell'aprile 1945, con premeditazione e allo scopo di commettere il reato di cui alla lettera a).

Padoan Fausto: imputato: a) per avere, nella sua qualità di appartenente alla GNR ed alle Brigate Nere, collaborato col tedesco invasore partecipando a rastrellamenti, concorrendo nell'arresto del patriota Gianni Gino, facendo parte del plotone di esecuzione che fucilò un patriota, partecipando ad arresti incendi, ruberie e rapine in S. Michele del Quarto; b) per avere concorso all'omicidio di un patriota nell'aprile 1945 in S. Michele del Quarto, con premeditazione e allo scopo di commettere il reato di cui alla lettera a).

Gamba Silvano: imputato: a) per avere, in territorio della provincia di Venezia fino all'aprile 1945, collaborato col tedesco invasore prendendo viva parte quale milite delle BN, in concorso talvolta anche con elementi tedeschi, a rastrellamenti, perquisizioni, arresti e sevizie in danno di patrioti; b) per avere, in S. Michele del Quarto, in epoca imprecisata successivamente all'8 settembre 1943, fatto parte di un plotone di esecuzione, che soppresse un patriota catturato, commettendo il fatto con premeditazione e al fine di eseguire il delitto di cui al capo precedente.

Nordio Giovanni: imputato: a) per avere, in territorio della provincia di Venezia fino all'aprile 1945, collaborato col tedesco invasore, prendendo viva parte quale milite delle BN, in concorso talvolta anche con elementi tedeschi, a rastrellamenti, perquisizioni, arresti e sevizie in danno di patrioti; b) per avere in S. Michele del Quarto in epoca imprecisata successivamente all'8 settembre 1943, fatto parte di un plotone di esecuzione, che soppresse un patriota catturato, commettendo il fatto con premeditazione e al fine di eseguire il delitto di cui al capo precedente.

(...) Il fatto principale di cui gli imputati sono chiamati a rispondere è la partecipazione ad un rastrellamento avvenuto in S. Michele del Quarto nell'aprile del 1945, pochi giorni prima dell'insurrezione. Trattasi di un'operazione di proporzioni assai vaste giacché dalle dichiarazioni dei testi Scutari Mario e Vernizzi Giuseppe, nonché dalle confessioni degli imputati, risulta che vi presero parte una compagnia del Battaglione "Onore e combattimento", reparti della GNR di Venezia, Brigate Nere di Venezia e una quindicina di elementi delle Brigate Nere di Chioggia e Sottomarina, fra cui gli imputati presenti. L'operazione, comandata dal maggiore Boscolo Gennaro¹ e dal capitano Zagari di Cavarzere², durò dal 10 o 12 aprile, giorno in cui gli imputati partirono da Chioggia, al 25 dello stesso mese, giorno in cui gli imputati ritornarono a Chioggia. Raccontano i suddetti testi che all'avvicinarsi di queste formazioni a S. Michele del Quarto furono suonate le campane della chiesa per segnale di allarme alla popolazione; per il che fu arrestato il parroco del paese, poi rilasciato. L'operazione complessiva consistette di varie azioni parziali compiute in vari giorni e in varie

¹ Come ricordato nell'introduzione Gennaro Boscolo venne linciato a Chioggia il 22 maggio 1945.

² Il capitano Mario Zagari, già comandante della compagnia delle Brigate Nere di Mirano, fu il responsabile della fucilazione di numerosi partigiani operanti nel miranese, il processo a suo carico fu trasferito alla Corte d'Assise di Firenze per "legittima suspizione"; sulle responsabilità delle fucilazioni di Mirano vedi i documenti a sua firma in AIVSRSC, *Fondo Turcato*, b. 3, fasc. Documenti fascisti.

località. Furono catturati molti partigiani e alcuni di essi furono fucilati ad opera degli uomini di uno od altro reparto. Le imputazioni fatte agli odierni giudicabili riguardano tre delle fucilazioni eseguite nel rastrellamento di cui si tratta.

La prima fucilazione, in ordine di tempo, avvenne in una località imprecisata a notevole distanza da S. Michele del Quarto. L'imputato Greco parla di 10 chilometri, il teste Vernizzi di 40. Fu eseguita da un plotone comandato da Greco Benito. I componenti del plotone sono rimasti ignoti, perché nessun teste li ha indicati, e il Greco afferma che, eseguendo contro la sua volontà l'ordine del capitano Zagari, il quale lo prese per un braccio e lo minacciò con la rivoltella in pugno, voltò le spalle al plotone e non vide quanti e chi erano i componenti. Riferisce più particolarmente il Greco che lo Zagari si era recato un giorno in quella località con circa 40 uomini per rintracciare partigiani, conducendo seco due partigiani catturati il giorno prima, uno dei quali aveva promesso di fare rivelazioni e dare indicazioni circa i compagni. Ad un certo momento lo Zagari "non so" dice il Greco "per quale motivo", ordinò la fucilazione di uno dei due suddetti partigiani. Sempre secondo il Greco, lo Zagari scelse gli uomini per il plotone e chiamò lui di sorpresa a comandare il fuoco, prendendo per un braccio e minacciandolo con una rivoltella. Dice il Greco di non sapere nemmeno se diede o no l'ordine di fuoco nel turbamento in cui si trovava, sentì sparare e vide lo Zagari avvicinarsi al caduto e sparargli a bruciapelo due colpi di rivoltella.

La seconda fucilazione, pure attribuita al Greco, avvenne davanti alla chiesa di S. Michele del Quarto, situata quasi di faccia alla casa del fascio allora adibita a caserma della Brigate Nere; ma il Greco nega recisamente qualunque concorso in tale uccisione.

Esso Greco e i coimputati che dormivano con altri militi nella suddetta caserma, dicono che una mattina, alzatisi ed usciti fuori per lavarsi, videro morto davanti alla chiesa un partigiano, che descrivono come giovane di statura piuttosto bassa, bruno e qualificano siciliano. Affermano di non sapere da chi era stato ucciso; si diceva che fosse stato ucciso nella notte da un certo Cassetta di Cavarzere, per ordine del capitano Zagari (...)

La terza fucilazione avvenne, sempre per ordine del capitano Zagari, davanti alla casa del fascio o caserma di cui sopra. Fu eseguita da un plotone di esecuzione comandato dal Betteto e del quale facevano parte il Ballarin, il Padoan, il Gamba e il Nordio. Il Betteto e gli altri hanno confessato la loro partecipazione, asserendo però di essere stati costretti dal capitano Zagari, il quale, non solo li minacciò con la rivoltella, ma fece schierare dietro di essi alcuni suoi uomini fidi di Cavarzere, armati, dicendo che se i componenti del plotone non sparavano avrebbe fatto sparare su di loro. Ciascuno afferma di non aver mirato alla vittima o di aver mirato in modo da non cagionarne la morte, tanto che dopo l'esecuzione il fucilato cadde ma dava ancora segni di vita, e fu lo Zagari che lo finì con la pistola. Il Nordio in particolare afferma di non avere sparato affatto, tanto che dopo l'esecuzione egli estrasse dal fucile il bossolo non esploso, e il capitano Zagari gli chiese spiegazione di ciò e gli fece sparare un colpo in aria per provare il funzionamento del fucile. Il colpo partì regolarmente. Gli altri confermano in sostanza quanto afferma il Nordio (...)

Verso il 20 febbraio 1945 Varagnolo Emilio residente a Chioggia fu condotto alla sede del fascio dal Gamba e da un altro milite alla presenza di Marino Dissette, che lo interrogò accusandolo di far parte del movimento clandestino. Poiché il Varagnolo non parlava, il Dissette estrasse da un cassetto una funicella per stringergli i polsi; ma accortosi di una infermità che il Varagnolo aveva al braccio sinistro, ripose la fune e disse che lo avrebbe fatto parlare in altra maniera. Gli fece abbassare i pantaloni e lo fece sdraiare sul tavolo, ordinando al Gamba presente di tenerlo fermo; poi prese a torturarlo storcendogli i testicoli. In un intervallo dell'interrogatorio il Varagnolo recandosi al gabinetto accompagnato dal Gamba, guardò da una finestra come per cercare una via di scampo; e il Gamba raccontò questo fatto al Dissette. Il Gamba in un primo tempo, davanti al CLN di Chioggia, ammise di aver tenuto fermo il Varagnolo mentre il Dissette gli storciva i testicoli; successivamente ha negato (...)

Condanna: Benito Greco all'ergastolo e ciascuno degli altri alla pena di anni 30.

[Con sentenza 14 novembre 1946 la Cassazione annulla e rinvia alla Sezione Speciale della Corte d'Assise di Vicenza tutti gli imputati tranne il Nordio il cui reato viene estinto per amnistia³.

Con sentenza 9 maggio 1947 la Sezione Speciale della Corte d'Assise di Vicenza dichiara estinto il reato ai cinque imputati per amnistia⁴]

³ APGVE, *Faldone Corte d'Assise Speciale di Venezia. Ufficio del PM*, fasc. Estratti copie sentenze anni 1945-1946-1947.

⁴ Copia della sentenza del 9 maggio 1946 è conservata presso l'AIVSREC.